

E' ancora CSI?

Una lettera ci racconta di un arbitro contestato, minacce agli avversari, calcioni... e non è un fatto isolato; è questa l'attività del CSI?

Gli amici del Centro Giovanile Rogno ci inviano spesso le cronache degli incontri di calcio, ed ora anche di pallavolo, delle proprie squadre; da questi resoconti traspare sempre grande rispetto per gli avversari, gli arbitri e per l'impegno dei propri atleti, segno dell'impronta che questa società sportiva ha dato al suo modo di proporre l'attività sportiva. Purtroppo l'ultima lettera del Presidente del C.G. Rogno era di tutt'altro tenore; esprimeva tutta l'amarezza e la rabbia per un pomeriggio che doveva essere di divertimento ed invece si è trasformato in una "battaglia" a colpi di offese all'arbitro, calcioni e inseguimenti a partita conclusa. Il tutto in un ambiente, l'oratorio, e in un campionato, quello del CSI, che "dovrebbe" essere esente da certe sceneggiate. Il Presidente del Rogno ci scrive: "Io credo che siamo arrivati davvero a toccare il fondo! Non si può arrivare a questi livelli, perché l'arbitro fischia o non fischia un fallo; se loro (gli avversari) si reputano più bravi che vadano a fare il corso CSI arbitri (che ce n'è anche bisogno!) così le partite saranno arbitrate alla loro maniera! Se invece non vogliono, che se ne stiano zitti, anzi, che ringrazino d'aver avuto un arbitro, invece che inveirgli contro! Inoltre che cosa significa aspettare un giocatore avversario fuori dagli spogliatoi? Non ho davvero parole!". Purtroppo (devo dire l'ennesimo purtroppo) non è una situazione isolata, abbiamo già raccontato di situazioni come questa, ogni settimana arrivano segnalazioni di questo tipo; non intendo addentrarmi nei particolari dei fatti accaduti, anche perché questo è un compito della commissione giudicante, però non intendo rinunciare a condannarli e ad avviare una riflessione su contenuti più generali come è già avvenuto in altre occasioni. Ci sono alcuni aspetti dunque che voglio sottolineare:

- Giusto il richiamo al corso arbitri; le società si lamentano di certi arbitri ma se il ricambio è lentissimo per mancanza di partecipanti alle iniziative di formazione non è colpa del CSI ma delle società sportive poco attente ai continui appelli ed incentivi per incrementare le adesioni al corso arbitri. Con un numero maggiore di direttori di gara a disposizione



il designatore arbitrale avrebbe più opportunità per fare delle scelte e mandare quindi gli arbitri più preparati. Il corso arbitri di calcio inizia lunedì 17 dicembre...

- Si parla tanto di fair play nel calcio a livello nazionale, anche nel CSI è stata introdotto la stretta di mano obbligatoria all'inizio dell'incontro, ma queste scelte codificate hanno un senso se poi durante e dopo la partita succede esattamente il contrario? Le norme di comportamento non valgono niente se non sono vissute fino in fondo dagli atleti e dalle società sportive, se si cerca sempre e comunque di giustificare certi atteggiamenti "perché è un arbitro scarso... perché non mi ha fischiato un fallo". Torniamo quindi alla condivisione dei valori che propone il CSI, se non c'è è meglio cambiare aria.
- Suggerimento "tecnico"; è giusto segnalare al Presidente del CSI fatti spiacevoli accaduti sui campi di calcio o nelle palestre ma questi episodi sono anche soggetti a provvedimenti disciplinari. Spesso il giudizio della Commissione si basa esclusivamente sul rapporto arbitrale che non sempre entra nei particolari di quanto accaduto; le società sportive hanno la possibilità di raccontare quanto

avvenuto con i "supplementi" al referto da consegnare immediatamente all'arbitro oppure portandoli nella sede del CSI il lunedì sera. Queste note, anche se possono non portare a rivedere i provvedimenti disciplinari, sono utilissime per provvedimenti o considerazioni associative e aiutano ad avere un quadro più preciso della situazione. Quindi scrivete senza paura per evitare poi di sorprendervi quando vedete i comunicati con le squalifiche o le sanzioni ritenute troppo indulgenti.

- Nella parte finale della lettera il Presidente del C.G. Rogno ci parla dell'amarezza della propria squadra

che pensava anche di ritirarsi dal campionato; mossa sbagliata perché nella nostra associazione c'è la necessità di avere un numero più ampio di gruppi sportivi come quello di Rogno che contribuiscono con la loro vivacità a migliorarla. Anzi queste società sportive, e sono parecchie, dovrebbero entrare in prima persona nella gestione del CSI per rendere sempre più marginale la presenza di chi non condivide certi valori e certi atteggiamenti.

Una possibilità concreta è la prossima assemblea elettiva del 2 marzo 2008...

G.G.

Il pallone sgonfio "curato" dagli steward



Con l'anno nuovo entrerà nel vivo, da parte delle società di calcio, l'opera di formazione degli steward destinati ad operare negli stadi come addetti al servizio d'ordine. Che gli steward siano la medicina giusta per riportare la calma e la sicurezza negli stadi, personalmente

è cosa che mi lascia qualche dubbio. Secondo gli esperti la novità dovrebbe abbassare il livello di tensione tra tifoserie e forze dell'ordine, ma a dirla alla maniera degli antichi romani: chi custodirà i custodi? Domanda lecita, se si pensa che il giudice sportivo ha inflitto due settimane fa 4mila euro di multa al Genoa, perché due steward avevano rivolto espressioni ingiuriose all'arbitro Rosetti al termine della partita con la Roma.

Ma il problema vero non è l'eventuale infiltrazione di "pecore nere", ma l'approccio che questi avranno alle difficoltà che dovranno affrontare. È una questione di formazione, appunto, le cui caratteristiche sono fissate per legge. Senza entrare nel dettaglio, i programmi formativi danno l'impressione che si

guardi allo steward come una figura intermedia tra il poliziotto, il pompiere, l'infermiere di pronto soccorso e il tecnico di impiantistica. Il suo compito è sorvegliare, annotare, eventualmente denunciare. Qualcuno lo avrebbe voluto anche armato, pronto a sparare. La sua sfera d'azione, insomma, sembra complessivamente orientata più alla repressione che alla prevenzione. Servirebbe invece personale predisposto anche, o soprattutto, ad accogliere, dialogare, educare, perché solo così si può fare davvero degli stadi luoghi di civiltà e convivenza.

È quanto meno dubbio che bastino due ore di formazione sulle problematiche psicologico-sociali (caratteristiche del tifo, psicologia di massa, gestione dei conflitti, comunicazione), tante quante ne prevede la legge, per fare di un cittadino o di un tifoso qualunque uno steward professionista in grado di risolvere un problema, quello del «clima» infuocato degli stadi, che si trascina irrisolto dacché il calcio è nato, quando lo si giocava con i baffi a manubrio e i mutandoni lunghi. Il problema, ancora e sempre, è di cultura sportiva e di educazione giovanile, ingredienti che dalle nostre parti scarseggiano.

Se l'ultrà si diletta a lanciare ululati razzisti o odia la polizia, metterlo fuori dagli stadi serve a poco: i suoi danni li farà a scuola, in piazza, in discoteca. Tutti posti dove gli steward non ci sono.

Edio Coastantini - Presidente Nazionale CSI